



l'altra città

Numero 40 - novembre 2011

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: laltracitta2007@teletu.it, laltracitta2007@libero.it. Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

ORTIGIA: ENEL DA CLASS ACTION

Sbalzi di tensione che a volte provocano danni irreparabili ad apparecchi ed elettrodomestici. La causa? Impianti e linee obsolete

Chissà quante volte vi sarà capitato, la sera, di notare improvvisi cali di luce nelle lampadine che illuminano le vostre abitazioni. Li chiamano sbalzi di tensione.

Chi abita ad Ortigia sa che questi eventi accadono frequentemente, più che in altre zone della città. Gli sbalzi di tensione il più delle volte non provocano alcuna conseguenza. Non è così ad Ortigia, dove troppo spesso i residenti pagano i disagi e i danni derivanti dalla scarsa qualità della rete per la distribuzione di energia elettrica che serve il centro storico.

L'ultimo caso di cui abbiamo avuto notizia risale a metà dell'ottobre scorso, e si è verificato nelle prime ore del mattino. All'inizio sembrava si trattasse del solito sbalzo di tensione, con corrente che va e ritorna dopo qualche secondo. Poi sono saltati gli interruttori salvavita. Ogni tentativo di rimettere in funzione il contatore è stato inutile. La mattina successiva diverse famiglie hanno dovuto fare i conti con le conseguenze di quella che sembrava una banale interruzione di corrente elettrica. A qualcuno è bruciata la lavatrice, a qualcun'altro il televisore o il computer. Qualche anno fa uno "sbalzo di tensione" ad Ortigia ha provocato persino un incendio in un'abitazione. E se non si sono verificati danni più gravi è stato un puro caso.

In pochi sanno che l'Autorità per l'energia elettrica prevede, oltre al rimborso automatico in bolletta garantito in caso di interruzione prolungata della corrente, anche la possibilità di richiedere, alla società che emette la bolletta energetica, un indennizzo per il danno subito. La richiesta naturalmente deve essere molto dettagliata e riportare il giorno e l'ora in cui si è verificato il danno.

L'Enel di Siracusa, a diversi utenti che hanno chiesto il risarcimento, ha risposto che non effettuerà alcun rimborso per impianti che non siano a norma. Che ad Ortigia equivale a dire gran parte delle utenze.

Tra l'altro, per fare ricorso contro la contestazione inascoltata occorre affrontare un iter molto complesso per il cittadino, che per il rimborso di piccoli importi deve fare riferimento al giudice di pace (azione che attualmente ha dei costi), negli altri casi al TAR.

Quella della richiesta dei danni è una vicenda che meriterebbe una class action (azione legale collettiva) che avrebbe sicuramente l'effetto di accelerare l'impegno di Enel per ridurre i disservizi.

Ma l'aspetto più contraddittorio e scandaloso di questa faccenda è che la provincia di Siracusa, con le sue sei centrali (Enel Priolo, Enel Anapo, Enel Tifeo, Erg nord, Isab Energy, Isab Srl) produce da sola oltre 2600 Mw di energia elettrica, equivalente al 2,8% della potenza installata in Italia. A fronte di questo apporto nella produzione di energia, gli investimenti per migliorare la qualità del servizio, in particolare a Ortigia, appaiono risibili, visti i risultati. Perché le cause di questi disservizi sono risapute: cabine per la distribuzione sottodimensionate per potenza, linee obsolete, manutenzione carente, squadre di pronto intervento ridotte all'osso ed eccessivo ricorso ai subappalti. La maggiore forza delle imprese pubbliche e private che operano nel settore sta proprio nella debolezza del cittadino, che spesso agisce da solo e non è consapevole fino in fondo dei propri diritti.

INTERRUZIONI DI ENERGIA ELETTRICA: IL SUD RIMANE UNA CENERENTOLA

Calo record delle interruzioni di energia elettrica negli ultimi dieci anni in Italia. La durata media delle interruzioni di energia dovute alla responsabilità diretta dei distributori è diminuita del 60% passando dai 131 minuti per cliente del 2000 ai 44 minuti del 2010. Lo afferma l'Autorità per l'energia elettrica e il gas in una relazione pubblicata nell'agosto scorso. Il Sud, pur avendo fatto notevoli progressi, passando da 207 a 63 minuti persi per cliente nel 2010, rimane comunque il fanalino di coda dell'Italia. Tra le regioni del Mezzogiorno la Sicilia si classifica al penultimo posto per qualità del servizio (peggio fa solo la Calabria) con 75 minuti di interruzioni per cliente nel 2010.

Per tutelare i cittadini colpiti da interruzioni particolarmente lunghe e incentivare i distributori a ridurre i disservizi, l'Autorità per l'energia ha introdotto un sistema di penalità e rimborsi automatici in bolletta che aumentano tanto più si prolunga il disservizio. Tanto per fare un esempio: se un utente di Siracusa, con una fornitura di 3 Kv, subisce una interruzione di energia elettrica superiore alle 4 ore dovrebbe ottenere un indennizzo automatico in bolletta di 30 euro.



Immagine ricorrente ad Ortigia: groviglio di fili sulle facciate delle abitazioni

LUKOIL PIGLIATUTTO

Investimenti per 50 milioni di euro con ERG nella zona industriale e realizzazione di un impianto di biodiesel

Prima ha puntato ad ottenere la maggioranza nella gestione di una delle più importanti raffinerie europee, l'ISAB di Priolo, ora ha deciso di investire cifre importanti per migliorare l'efficienza degli impianti, ancora lontana dalle potenzialità reali, e diversificare la propria attività.

Lukoil, seconda compagnia al mondo per giacimenti petroliferi, sesta per produzione di petrolio e gas, pensa e si muove veloce.

Insieme ad ERG investirà cinquanta milioni di euro nella zona industriale, di cui 13 destinati alla bonifica dell'area. Una notizia resa pubblica durante un convegno su cambiamento e innovazione nel mercato dell'energia e della raffinazione, organizzato da ERG e Lukoil, che si è svolto nel novembre scorso a Roma. Una decisione importante in un periodo in cui in altre realtà, come Marghera e Cremona, le raffinerie chiudono. Lukoil, al contrario, raddoppia. Voci sempre più insistenti danno per certa l'intenzione della compagnia russa di aumentare il suo potere in ISAB, attraverso l'acquisto di un'ulteriore quota societaria.

Lukoil investe alla grande. E non lo fa solo con ERG, ma anche con nuovi partner. E' il caso della nuova sfida lanciata nel settore della produzione di biodiesel. Un investimento di cui non si parla, portato avanti un po' in sordina, ma che sta diventando rapidamente realtà.

I soci di Lukoil, nel nuovo impianto di biodiesel che sta per essere realizzato nell'area industriale, sono due: la Nico SpA, un'impresa siracusana che opera da oltre trent'anni nel settore delle manutenzioni industriali negli impianti petrolchimici, e l'Econova Corporate, azienda con sede a Priolo, che lavora da anni nel settore della solidificazione dello zolfo, con impianti a Siracusa e Taranto. Due realtà imprenditoriali che fanno capo ad un'unico proprietario: la famiglia Balistreri.

L'impianto dovrebbe sorgere nell'area di S. Caterina Pozzo di Re sulla strada provinciale Siracusa Catania, all'altezza dello svincolo per Sortino, accanto all'impresa di calcestruzzi Premix. L'investimento riguarderà tutta la filiera: dalla coltivazione delle materie prime (girasole, colza, ecc.) alla produzione di biodiesel e commercializzazione.



L'anfiteatro romano dopo l'intervento (Foto: Direzione Parco Neapolis)

PULIZIA SITI ARCHEOLOGICI: SI CAMBIA MUSICA

Dopo la sospensione delle convenzioni con il Comune per inadempienza, l'Assessorato ai Beni culturali conclude un accordo con l'Azienda forestale della Regione e con il Corpo Forestale

E' così l'Assessorato regionale Beni Culturali e Identità siciliana ha preso la situazione in mano e ha messo il Comune di Siracusa con le spalle al muro. Non solo ha sospeso le convenzioni tra Comune e Soprintendenza per inadempienza nell'utilizzo delle entrate derivanti dal 30% degli sbigliamenti dei siti archeologici, ma chiederà conto all'amministrazione Visentin e ai suoi dirigenti del reato di distrazione di fondi pubblici.

E non è finita. Vista la condizione in cui erano ridotti i siti archeologici di Siracusa, la Direzione generale BC e IS ha concluso un accordo con l'Azienda forestale della Regione (Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari) e il Corpo forestale della Regione (Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente) per un intervento straordinario di pulizia e decespugliamento dei siti stessi.

Un colpo di scena seguito ad un rincorrersi di voci che mettevano in dubbio la correttezza del Comune di Siracusa nell'utilizzo di fondi vincolati, destinati a promuovere e valorizzare, pulire e disinfestare i siti stessi. Il Comune, come Laltracittà ha documentato nel numero dell'ottobre scorso (consultabile su www.laltracittà2007.blogspot.com), una parte significativa di quei soldi vincolati li utilizzava, ormai da anni, per finanziare altre attività. L'Assessorato e la Direzione generale BC e IS da tempo sollecitavano il Comune ad erogare i servizi previsti dalla convenzione e a fornire le rendicontazioni dei lavori eseguiti. Senza mai ottenere alcuna risposta. Da qui la decisione di sospendere le convenzioni. Un altro primato negativo per Siracusa, l'unica provincia in Sicilia a non aver mantenuto gli impegni sottoscritti.

Per il 2011 il Comune è riuscito comunque ad incassare le entrate fino a settembre, ma dovrà scordarsi quelle dell'ultimo trimestre dell'anno, che a gennaio 2012 saranno versate direttamente nelle casse della Regione. La dirigente agli Affari generali del Dipartimento BC e IS, Maria Enza Carollo, conferma che Siracusa non riceverà alcun soldo fino a quando non fornirà i servizi di sua competenza per gli importi ricevuti negli ultimi anni. Lo stesso rinnovo delle convenzioni (quella del Museo Paolo Orsi già scaduta, quella del Parco Neapolis in scadenza alla fine di dicembre) sarà molto laborioso e problematico, vista la scarsa collaborazione dimostrata del Comune di Siracusa.

Nel frattempo, con rapidità e sinergie sorprendenti, sono iniziati i lavori di pulizia e decespugliamento nel Parco Neapolis con i risultati che si possono apprezzare nelle immagini a corredo dell'articolo. L'intervento riguarda oltre 15 ettari di aree archeologiche e i principali monumenti della Neapolis. La prima fase dei lavori è stata svolta dal Corpo forestale, che ha dovuto operare in situazioni non facili data la natura della flora locale e dei siti; a dicembre è subentrato il personale dell'Azienda forestale che dovrebbe completare l'intervento. Al progetto ha partecipato anche l'IGM di Siracusa che ha provveduto, a titolo gratuito, al conferimento in discarica dei materiali derivanti dalla pulizia. Diversi spazi della Neapolis da tempo chiusi al pubblico o visibili solo da lontano (via Sacra, l'Anfiteatro romano e, forse, anche l'area dell'altare di Ierone) saranno di nuovo visitabili a richiesta, mentre i cittadini si potranno riappropriare di zone che nel passato erano meta di passeggiate quotidiane e che da decenni erano inaccessibili.



Parco Neapolis prima e dopo l'intervento di pulizia e decespugliamento (Foto: Direzione Parco Neapolis)

LA NOTTE DI OGNISSANTI, UNA NOTTE MAGICA

L'atmosfera di una festività che i bambini di un tempo aspettavano con trepidazione. I simboli identitari di una generazione e i nuovi riti commerciali

Piove a dirotto e mi affretto a rientrare in casa. Incontro dei ragazzini e da come sono travestiti immagino che vadano ad una festa. E' il 31 ottobre: Halloween. In ascensore, non so perché, mi fermo a pensare a cose che credevo assopite per sempre: luci, rumori, tanta gente intorno, profumi intensi ed io, a poco meno di sei anni, con la certezza che la felicità è a un passo da me. Vivo in una città di cui ancora non conosco né la storia né l'immensa bellezza: vivo in Ortigia e tutto il mio mondo è circoscritto tra le vie e i cortili di questa piccola isola. Ma la felicità nei giorni precedenti il 2 novembre è l'attesa. Un'attesa fatta di sogni di bambina: una bambola, un gioco. Allora bastava poco per essere felici. I giocattoli si ricevevano solo in quella occasione e ricordo bene con quanta cura si conservavano nello sgabuzzino di casa. La notte di Ognissanti era una notte "magica": in ogni casa dalla più povera alla più agiata si aspettavano i Morti, quasi sempre si pensava che fossero i nonni che non c'erano più, e si raccontava che fossero loro a portare i doni ai bambini. Mi coricavo nella camera con le mie sorelle, ma quella notte era difficile dormire. Ad ogni

minimo rumore il cuore batteva forte. Allora non sapevo di essere una bambina privilegiata: avevo un papà "speciale" che tutte le amiche mi invidiavano e che faceva il lavoro più "dolce" del mondo! Crescere in una pasticceria tra le meraviglie che mio padre riusciva a realizzare non è stato solo vivere un'infanzia straordinariamente felice, ma essere una persona favorita e fortunata. Nei giorni precedenti la festività dei Morti si lavorava alacremente per poter accontentare tutti i clienti. Allora non capivo quanto fosse importante il lavoro. Per me l'unica certezza era non poter godere della presenza di mio padre in quei giorni. Crescendo ho incominciato ad aiutare pure io la famiglia in questo lavoro e ricordo perfettamente il viaggio a Palermo per comprare gli stampi per i Pupi di zucchero che poi mio padre sapientemente creava e dipingeva: cavalieri, bambole ecc.. Allora era emozionante vedere dietro la vetrina i volti dei bambini che sognavano di avere uno di quei Pupi. Oggi sono consapevole che condividere la gioia dei piccoli ci rende simile a loro: spensierati e felici.

Quando non ho più creduto ai Morti? Quando ho capito che erano i miei genitori a preparare nel soggiorno, per ognuna delle loro figlie, un angolo con il proprio giocattolo e un piccolo vassoio con biscotti e dolcetti? Ma che importanza ha? Ci ho creduto perché era bello crederci e sono sicura che nessun bambino di oggi ha mai provato ciò che io e tutti quelli della mia generazione provavamo in quella notte.

Poi sono diventata "grande" e la magia di quella notte ho desiderato donarla ai miei bambini. Ma ho capito col tempo che tutto cambiava. Non vivo più in Ortigia, i miei figli da tempo non credono più ai Morti. Oggi un giocattolo non produce più quell'effetto che



dava a me e ai bambini come me. Negli occhi dei bambini di oggi non c'è più stupore vero o gioia infinita per ciò che si riceve, i doni arrivano in qualunque momento dell'anno, non la notte dei Morti.

Adesso si va tutti insieme all'ipermercato, si scelgono i doni, si torna a casa e magari a scuola si festeggia Halloween! Sapranno mai i bambini del terzo millennio com'era meravigliosa quella notte? Eppure i bambini sono sempre gli stessi, forse sono i "grandi" che sono cambiati. La mia Ortigia non brilla più di luci, non sento più profumi. La notte dei Morti è una notte come le altre. Non è più "Magica".
Lucia Marciante



QUEL GIARDINO SULL'INCROCIO

Una lettrice scrive del giardino che il Comune di Siracusa sta realizzando all'incrocio tra viale Scala Greca e via Lentini e si pone alcune domande sull'opportunità dell'iniziativa

Da circa 4 mesi, a spese del Comune, si lavora a pieno regime in viale Scala Greca, angolo via Lentini (in prossimità del semaforo) per la realizzazione di un parco giochi per bambini (mi sembra in fase finale). Non discuto il parco giochi, considerando i pochi che ci sono a Siracusa, ma mi chiedo: come si può scegliere un posto così inadeguato per la realizzazione di una struttura giochi per bambini, proprio in prossimità di un incrocio stradale ad alto flusso di viabilità di veicoli motorizzati a combustione? Credo che sia inutile ricordarvi che l'incrocio in questione è sempre affollato di macchine. Considerato il vostro impegno sulle problematiche della nostra Siracusa, vi chiedo se potete attenzione tale problema e se è il caso intervenire con determinazione. Saluti. (n.s.)

In effetti, le perplessità della nostra lettrice sono comprensibili. Con tutte le aree in cui è possibile realizzare un parco giochi, se ne sceglie una a ridosso di un incrocio molto trafficato. Abbiamo cercato di approfondire il problema e di capire le ragioni dell'Amministrazione comunale. Emanuele Fortunato, dirigente alle nuove opere del Comune di Siracusa ci ha spiegato che il terreno di proprietà del Comune da tempo era ricettacolo di rifiuti e invaso dalle erbacce. Il Comune è stato al centro di diverse critiche per lo stato di abbandono in cui versava l'area. Poiché il Piano regolatore prevedeva per quella superficie una destinazione a servizi pubblici, l'Amministrazione comunale ha deciso di attrezzarla a parco giochi. Una scelta discutibile e un parco giochi in più.



La nuova area giochi all'incrocio tra viale Scala Greca e via Lentini

GIU' IL PONTE DEI CALAFATARI

La demolizione è collegata al progetto di bonifica che interesserà l'area del porto piccolo occupata dai cantieri dei calafatari

Il ponte dei calafatari, quello che quasi tutti percorrono per uscire da Ortigia, sarà presto abbattuto. Se si troveranno le risorse, nella stessa area sarà realizzata una pista ciclopedonale che consentirà a biciclette e pedoni di attraversare il tratto d'acqua che in quel punto separa il porto Piccolo dal porto Grande.

I collegamenti tra l'isola e la terraferma si sposteranno, dunque, sul ponte Umbertino e sul ponte di S. Lucia. Da tempo, ormai, il ponte dei calafatari è inadeguato a sostenere il traffico in uscita dal centro storico di Ortigia. Da anni una delle due carreggiate è chiusa al transito dei veicoli per problemi di staticità e sicurezza.

La realizzazione del ponte di S. Lucia ha dunque aperto nuove prospettive per la viabilità. I finanziamenti del Ministero per l'Ambiente destinati al progetto di bonifica e riqualificazione della Darsena dei Calafatari, 10 milioni di euro in tutto, faranno il resto. Saranno un'occasione per ripensare al futuro di un'area degradata, trasformata in una bomba ecologica, da tempo abbandonata a se stessa. Un'area che ha ospitato un'attività economica

un tempo fiorente, quella dei calafatari, uomini di mare esperti nella manutenzione delle barche. La demolizione del ponte e la bonifica dell'area faranno riaffiorare tracce della storia antica di Siracusa, frettolosamente occultate dalla preoccupazione di rendere moderna e funzionale la città.

Questa sarà un'occasione per riprogettare quello che i tecnici chiamano waterfront: ovvero il lungomare, il fronte del porto. Nel tentativo, si spera, di conciliare le esigenze di oggi con la possibilità di rendere visibili le mura antiche e altre meraviglie del porto Piccolo che dal 1997 è sottoposto a vincolo paesaggistico per il ricco patrimonio storico e archeologico che custodisce.

La Darsena dei Calafatari senza il ponte, a cui siamo abituati da decenni, sarà dunque un'occasione stimolante per Siracusa, un'opportunità e una sfida.

Una sfida che in parte è già stata vinta. A settembre si è infatti conclusa la prima fase dei lavori di bonifica con lo sgombero dei rifiuti accumulati nell'area e la rimozione delle carcasse di barche abbandonate nello specchio d'acqua.

Seguirà la demolizione dei due edifici ubicati all'entrata del porticciolo, che un tempo ospi-



Il ponte dei calafatari: la carreggiata chiusa al transito

tavano le attrezzature dei calafatari, e la bonifica dei tetti in amianto.

Il porto Piccolo, lo ricordiamo, è area SIN (Sito di interesse nazionale): questo significa che per bonificare lo specchio d'acqua sarà necessario seguire procedure rigide e vincolanti, con la supervisione dalla Soprintendenza e dall'Arpa provinciale e regionale. L'ultima fase del progetto consisterà nella bonifica vera e propria dei fondali della Darsena. Un'operazione delicatissima che consentirà di portare in superficie fanghi e rifiuti altamente tossici, inquinati da vernici, solventi ed altri materiali utilizzati dai calafatari per la manutenzione delle barche. I materiali dragati saranno poi caratterizzati (cioè distinti per tipologia e analizzati) e successivamente smaltiti in modo differenziato.

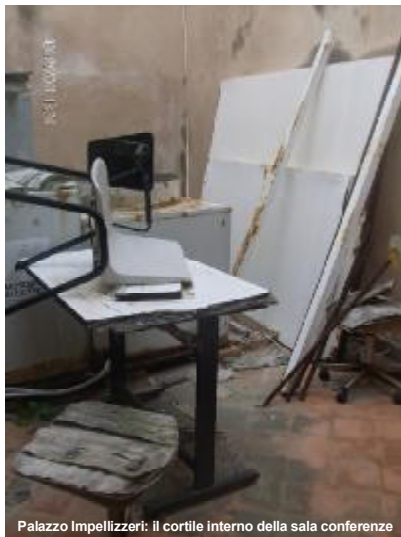
La fase due, quella della demolizione degli edifici, dovrebbe iniziare nei primi mesi del 2012. Una volta completata la progettazione e ottenuto il via libera della Soprintendenza riprenderanno i lavori.

I.b.



Prima fase della bonifica: sgombero dei rifiuti e rimozione carcasse delle barche

PALAZZO IMPELLIZZERI: L'UNIVERSITA' TRASLOCA



Palazzo Impellizzeri: il cortile interno della sala conferenze

Con il nuovo anno accademico gli uffici dell'Università ancora ubicati a Palazzo Impellizzeri sono stati trasferiti definitivamente alla caserma Abela, attuale sede di Architettura. Peccato che dopo il trasloco nessuno abbia provveduto a pulire i locali, a chiudere le finestre delle stanze per evitare allagamenti in caso di pioggia, a sgombrare i cortili e le stanze da materiali didattici, mobili e suppellettili ormai inservibili.

Palazzo Impellizzeri, uno degli edifici storici più belli di Ortigia, è stato consegnato all'Università dopo essere stato restaurato integralmente con i fondi comunitari alla fine degli anni Novanta. Di certo, la responsabilità dello stato attuale del Palazzo non è solo dell'Università, ma anche del Comune che è proprietario dell'immobile. Non proponiamo altri commenti, le immagini parlano da sole.



Palazzo Impellizzeri: stato dei locali lasciati dall'Università